

In arrivo i beni dello Stato

Dal castello di Isola Capo Rizzuto all'aeroporto di Lamezia: Regione al lavoro

di GIULIA VELTRI

CATANZARO - Il cammino è lungo e per ora solo alle battute iniziali. Ciò che è certo è che da poco più di una settimana le Regioni e gli altri enti locali come Province e Comuni - sanno che il loro patrimonio immobiliare è destinato a crescere. Per via dell'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del primo decreto attuativo sul federalismo. In particolare, si tratta della norma che prevede il trasferimento della titolarità di una serie di beni dallo Stato alle amministrazioni periferiche. Spiagge, laghi, palazzi, caserme, fari usciranno dalla disponibilità dello stato e in egual misura gli assegnatari si vedranno tagliare i trasferimenti e dovranno ingegnarsi alla ricerca della "valorizzazione funzionale" chiesta dal decreto.

E in Calabria? Cosa succederà? Al lavoro, in questa fase ancora embrionale, c'è l'assessore con delega al Patrimonio, Giacomo Mancini, lui che è titolare anche delle deleghe al Bilancio e alla Programmazione comunitaria. Il lavoro di inventariato è, inevitabilmente, legato alla tempistica imposta dal Governo centrale - nel senso che è l'amministrazione centrale a dover quantificare per prima il patrimonio di cui intende privarsi e quindi mettersi in contatto con le periferie - ma la Regione è già al lavoro.

E ad esempio, fra i beni "nel mirino" rientrano il castello aragonese di Isola Capo Rizzuto o l'aeroporto internazionale di Lamezia Terme o, ancora, i fiumi Crati e Busento. Per ora, chiaramente, si tratta solamente di ipotesi, perché la mappatura è tutta in mano alle istituzioni centrali. Anche se la sfida vera, a quarant'anni esatti dalla nascita delle istituzioni Regionali, per la Calabria è rappresentata dal censimento del proprio patrimonio, dal momento che non

esiste una mappatura certa di cosa rientri nelle disponibilità dell'ente e tantomeno dell'uso che degli immobili è fatto.

«La materia - spiega al "Quotidiano" l'assessore regionale Giacomo Mancini - è alquanto complessa. Aspettiamo che il Governo nei prossimi sei mesi definisca i beni demaniali disponibili che saranno oggetto del trasferimento. L'esigenza fondamentale - afferma ancora - è quella di appurare con certezza, prima di tutto, il valore nonché il reale utilizzo del nostro patrimonio. E' importante sottolineare che tale misura deve essere studiata in relazione a tutto il percorso che tra qualche anno ci porterà al federalismo fiscale. Risulta, pertanto, determinante la definizione del costo del federalismo che dovrà essere presenta-

ta alle Camere entro il 30 giugno e la relativa esplicitazione dei fabbisogni delle Regioni che, grazie alle nuove norme, supererà il criterio della spesa storica».

LA SFIDA DELLA VALORIZZAZIONE. Punto centrale, però, per la Regione è la valorizzazione degli immobili che riceverà dallo Stato centrale, dal momento che il trasferimento dei beni implicherà una riduzione dei versamenti nelle casse regionali e agli enti spetta l'onore e l'onere di mettere a frutto ciò da cui diventeranno titolari. Un impegno non di poco conto, rispetto al quale una regione come la Calabria - che per l'appunto non ha neanche cognizione del proprio patrimonio ad oggi - deve necessariamente attrezzarsi.

«La linea guida principale - afferma Mancini - deve assolutamente partire da un presupposto: il patrimonio immobiliare deve rappresentare una risorsa e non un ulteriore aggravio di costi. Per quanto riguarda i cosiddetti beni "indisponibili" (il demanio marittimo, idrico ecc.)

siamo consapevoli della portata dell'intervento.

Al di là dell'elemento relativo alla proprietà del bene, poi, è necessario soffermarsi sulle conseguenze che tutto questo comporta. La gestione di tale patrimonio non dovrà più essere considerata come un onere ma una risorsa su cui puntare. Se pensiamo, per esempio, all'utilizzo del demanio marittimo, in una Regione come la Calabria, nella sua quasi totalità circondata dal mare, possiamo immaginare progetti di qualità sull'utilizzo delle spiagge non considerando più le concessioni come mero rito burocratico ma inserendo tali valutazioni in un più ampio percorso di marketing territoriale».

«Gli strumenti legislativi sino ad oggi adottati in Calabria, come la Legge regionale 17/2005 - aggiunge l'assessore regionale al Bilancio - che prevedeva la creazione dei cosiddetti

piani per l'utilizzo del demanio marittimo, si è sostanzialmente trasformata in una semplice delega di un onere ai comuni. L'idea è quella di definire un piano regionale e di trasferire agli Enti locali decentrati strumenti di sviluppo».

La Regione, una volta ricevuti i beni, ha due strade da scegliere: mantenere la titolarità del bene oppure metterlo in vendita e affidarlo ai privati. Esiste anche una terza via messa a disposizione dal decreto attuativo sul federalismo, che è quella di rifiutare il bene che, in questo caso, andrà a finire all'Agenzia del demanio.

«Se pensiamo ad un immobile - spiega sul punto Mancini - l'indirizzo può essere di due tipi. Il primo è l'utilizzo diretto solo se ciò porta alla riduzione di costi relativi per esempio ad affitti che gli enti pagano per l'utilizzo di uffici. Basti, infatti, pensare che la regione Calabria paga annualmente circa 7,5 milioni euro di affitto per locali e fabbricati.

Negli altri casi si può pensare all'alienazione o all'utilizzo di una parte del patrimonio immobiliare per soddisfare le esigenze abitative di alcune categorie sociali, o per fini culturali e di sviluppo del territorio».

C'è, poi, un ultimo punto che attiene al rapporto con gli altri enti locali, in particolare Comuni e Province, anch'essi destinatari degli immobili. L'orientamento della Regione, allo stato, è quello di predisporre un piano di intervento, solo dopo - però - avere precisa conoscenza della lista degli immobili».

Ovviamente, quello del federalismo demaniale è solo il primo passo verso la partita ben più consistente del federalismo, che include altri due decreti, e in primo piano - manco a dirlo - per la Calabria c'è la norma sul federalismo fiscale e sull'omogeneizzazione dei trasferimenti statali rispetto alle altre regioni del Paese.

In arrivo i beni dello Stato

